

***"Il contributo della Croce Rossa e della
Mezzaluna Rossa all pace nel mondo."***

Barcelona - 17 giugno 2005

Massimo Barra

***Vice Presidente della Federazione Internazionale delle
Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa***

Sono molto felice e onorato di trovarmi qui con voi stasera e vi ringrazio di avermi dato questa possibilità di condividere con un uditorio così importante alcune considerazioni sulla pace e sul mondo. Mi dispiace di non saper parlare il catalano ma vi prometto che se mi inviterete di nuovo, la prossima volta il mio discorso sarà in Catalano !.

Riteniamo la pace non come la semplice assenza di guerra, ma come un processo attivo di cooperazione e di sviluppo compatibile con un mondo che sta cambiando con una velocità non precedentemente conosciuta in tutta la storia dell'umanità.

Di tutti i drammatici cambiamenti, voglio ricordare un fenomeno nuovo per tutta la storia passata dell'umanità; un fenomeno destinato nei prossimi anni a diventare sempre più rilevante, quello della diffusione delle informazioni in tutto il mondo in tempo reale.

E poiché l'informazione è una forma di potere, quello che fino a pochi anni fa era dominio assoluto dei governi oggi deve essere compartido obbligatoriamente con l'opinione pubblica, sempre più destinata a diventare un nuovo potere di cui nessun sistema politico non potrà non tenere conto.

La globalizzazione non è solo un fenomeno economico ma una vera rivoluzione destinata ad influire a più livelli sugli equilibri del mondo.

Notizie fino a pochi anni fa riservate vengono diffuse in tempo reale dalla CNN o da BBC World con ripercussioni immediate anche sulla psiche delle popolazioni.

Se il consumo degli psicofarmaci ed in particolare degli ansiolitici e degli antidepressivi è aumentato del 40% negli ultimi anni nel mondo occidentale, una parte di responsabilità va attribuita ai telegiornali che ogni sera sconvolgono le nostre famiglie con una serie impressionante di brutte notizie, rese

ancora più brutte dal sistema che, per fare audience e quindi essere finanziato dalla pubblicità, deve enfatizzare, amplificare e urlare le sue novità.

Così un po' di pioggia diventa una tempesta, la neve è sempre una tormenta, il freddo glaciale, il caldo di un giorno il peggiore del secolo. Del resto fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce.

Accanto alle iperboli, però, la massa globalizzata di informazioni è già di per sé capace di turbare l'equilibrio psichico ed emozionale degli spettatori con la quotidiana elencazione di attentati, morti ammazzati, sequestri, teste tagliate, madri che uccidono i figli, figli che ammazzano i genitori.

La globalizzazione della informazione pone a tutti nuove sfide, dalla crisi dei tradizionali sistemi di rappresentanza politica basata sui partiti, al sorgere di nuovi attori

genericamente definiti " Società civile ", in cui una miriade di organizzazioni non governative occupano spazi sempre crescenti.

Si pensi a quanti nuovi attori si affacciano nel mondo della assistenza umanitaria e nel relativo mercato una volta occupato in posizione di quasi esclusività dal Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e da altre poche organizzazioni di assistenza.

Ciò comporta conseguenze rilevanti per la Croce Rossa che Bernard Kouchener che, nato in Croce Rossa, dalla Croce Rossa uscito per un conflitto ideologico che lo portò a creare Medecins Sans Frontieres, ha definito una volta "La vecchia signora", ripetendomi personalmente in un incontro con lui a New York, alla Sessione Speciale della Assemblea Generale dell'ONU sull'AIDS, la sua accusa: " La Croce Rossa è vecchia".

Se possiamo aver dato l'impressione di una Croce Rossa un poco aristocratica e snob frequentata solo da persone dei salotti

buoni, negli ultimi anni stiamo molto cambiando il nostro atteggiamento. La partnership tra tutti i soggetti coinvolti nelle attività umanitarie è oggi un obbligo.

Nella Strategia 2010 della Federazione Internazionale in cui si afferma che la priorità per le attività della Croce Rossa in tempo di pace è l'assistenza e il soccorso alle persone più vulnerabili, si sottolinea anche che le stesse persone vulnerabili non devono essere considerate solo come oggetto di assistenza ma come protagonisti attivi del loro riscatto.

Abbiamo assistito così negli ultimi anni alla stipula di una alleanza strategica con la Rete Mondiale delle persone che vivono con l'HIV/AIDS, ed in molte parti del mondo persone vulnerabili sono diventate esse stesse Volontari di Croce Rossa per contribuire attivamente al loro processo di riscatto e di empowerment.

La vita degli esseri umani è una lotta per il potere, e tutte le

nostre interazioni possono interpretarsi secondo il principio del potere. Potere significa sopravvivere senza dipendere dagli altri, significa riaffermarci nelle nostre opinioni e nella nostra personalità. Una malattia qualsiasi, in particolar modo se può minacciare la nostra indipendenza e il nostro futuro, è sempre unita alla perdita di potere, così come le perdite di potere incidono sempre sulla salute.

Per questa ragione, l' "empowerment" è sempre positivo e terapeutico. L'empowerment permette a una donna africana di negoziare la sua relazione con un uomo che è sieropositivo, sia esso suo marito, un amico, o un cliente. L'empowerment che concede ad un tossicodipendente una terapia sostitutiva con Metadone, gli permette di recuperare una vita autonoma senza la dipendenza dalle droghe illegali e da un pusher che tutto può e tutto decide.

Permettetemi di aprire due parentesi, che sono direttamente collegate con la mia esperienza professionale di medico che lavora

da oltre 30 anni con tossicodipendenti e con i problemi dell'HIV. Queste parentesi non sono arbitrarie, se consideriamo come le grandi sofferenze influiscano negativamente sui processi dinamici di pace. Mi riferisco alle sofferenze causate dalla pandemia da HIV e da una altra pandemia, che non deriva da un virus, ma è ugualmente contagiosa: l'abuso di sostanze psicoattive.

Non voglio parlare adesso di come l'HIV influisce negativamente sull'economia e la sicurezza mondiale, danneggiando le fonti produttive e provocando milioni di orfani, che per sopravvivere sono vittime facili della criminalità o dei signori della guerra. Non voglio neanche riferirmi al modo in cui i narcotrafficienti possono corrompere tutto e tutti, con l'enorme potere dei loro affari molto spesso collegati con il traffico illegale di armi.

Solamente desidero ricordarvi che la prevenzione dell'HIV/AIDS è un problema che ci riguarda tutti e che nessuna strategia preventiva è stata finora più efficace di quella

chiamata ABC: A come "Abstinence"; B come "Be faithful", C come "Condom".

Quelli che ridicolizzano l'astinenza come strategia preventiva non forniscono un buon servizio al mondo, perché non c'è dubbio che l'astinenza sia il migliore mezzo per prevenire una malattia sessualmente trasmissibile.

Pensate al numero di infezioni che si potrebbero evitare se gli adolescenti rimandassero di 1 anno l'età della loro prima attività sessuale.

D'altra parte, anche contrastare l'uso del preservativo per pregiudizi ideologici o religiosi non offre un buon servizio al mondo perché il preservativo è il mezzo più usato e più rilevante per evitare il contagio.

È importante che il concetto di ABC sia diffuso dappertutto, nelle scuole, nelle famiglie, nei posti di lavoro. Se ognuno di voi diffonderà apertamente questo messaggio senza pregiudizi

morali, offrirà un buon servizio alla comunità.

Diffondere questa strategia non è tutto. Anche l'ABC ha i suoi limiti, se la differenza di potere all'interno della coppia è troppa. La donna che non conta niente rispetto al marito o all'uomo in generale, il sex worker sfruttato dai suoi protettori e messo in condizioni di schiavitù, il tossicodipendente totalmente disorientato nel tempo e nello spazio, incapace finanche di pensare e che è totalmente dipendente dai suoi pushers.

Per questo motivo, l'alfabeto dovrebbe continuare, dopo l'ABC, con la lettera D, "Defend the rights of the vulnerable people" e seguire con l'E di "Empowerment".

La mia seconda parentesi è collegata con i tossicodipendenti. Ne ho incontrati e curati più di 30.000, nella mia istituzione Villa Maraini, che ho fondato nel 1976 sotto l'egida della Croce Rossa Italiana. Durante questi 30 anni ho avuto molti dubbi (Socrate diceva che sapere di non sapere è il primo passo verso la

conoscenza). In realtà, ancora non so se per creare un drogato è più importante l'individuo o la droga, ed anche se nell'individuo sono più importanti il patrimonio genetico o gli eventi dinamici dell'esistenza. Ma di una cosa sono sicuro: che incontrare, conoscere e curare tutti i tossicodipendenti è un interesse prioritario per tutti gli stati, in ogni paese del mondo.

È vero che un tossicodipendente conosciuto è pericoloso per sè stesso e per gli altri, ma un tossicodipendente sconosciuto è pericoloso due volte. Conoscere tutti i tossicodipendenti di un territorio non è una strategia delirante. A Roma lo abbiamo ottenuto con una strategia aggressiva che non si limita a rispondere alle richieste di aiuto, bensì va alla ricerca dei tossicodipendenti nelle interfacce tra il loro mondo e quello di quanti si considerano "normali": le stazioni ferroviarie, le carceri, i tribunali e le stazioni di polizia, alcuni luoghi di aggregazione, le farmacie.

E a questo mira la strategia di riduzione del danno che la

Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ha adottato ufficialmente ed ha diffuso, con la pubblicazione "Spreading the light of Science", che si può trovare nel sito web della nostra organizzazione.

Ridurre i danni individuali e collettivi delle droghe è una strategia importante anche se non condivisa da tutti. Purtroppo molte istituzioni terapeutiche della behavioriste basano la loro filosofia sul rendere ancora più difficile la vita dei tossicodipendenti costringendoli a cambiare il loro stile di vita. Conosco molti tossicodipendenti che hanno smesso di drogarsi grazie a queste terapie, ma sono morti per malattie contratte durante i loro periodi di stress, o per suicidio o per overdose.

All'opposto, la mia esperienza personale mi avvicina a un atteggiamento diverso da quello di forzare la natura delle cose e pretendere l'impossibile, per scandalizzarsi in modo ipocrita quando questo impossibile non riesce.

Sempre la mia diretta osservazione mi ha convinto che il vero terapeuta è il passare del tempo. Solo col tempo il folle amore di un uomo per una sostanza può venir meno e solo col tempo l'individuo può trovare un nuovo equilibrio in cui sia possibile vivere o sopravvivere senza dover ricorrere ad un supporto farmacologico.

Se la routine è la tomba dell'amore, perchè il tempo possa svolgere il suo ruolo terapeutico, è necessario non rendere troppo difficile la vita al drogato, ma al contrario aiutarlo a sopravvivere. Sembra banale dirlo, ma è bene ricordare che non si può più aiutare un drogato che è morto, acutamente o per una malattia contratta non tanto per l'uso di una sostanza ma perchè i suoi "buchi" erano infetti.

"Spreading the light of science and the warmth of human simpaty in every corner of the world" furono le parole usate nel 1919 a Parigi dai fondatori della Lega della Società di Croce Rossa oggi divenuta "Federazione". Con lo stesso titolo la nostra

pubblicazione sulla riduzione del danno dimostra come tutte le evidenze scientifiche concordino nell'affermare che da un punto di vista di salute pubblica tale strategia è la migliore e non ha alternative. Lo scambio di siringhe ad esempio riduce notevolmente la diffusione del virus dell'AIDS o dell'epatite C fra gli intravenous drug users. Così come le terapie sostitutive con metadone specialmente ma anche con buprenorfina non hanno uguali per cambiare drammaticamente ed immediatamente in meglio la qualità della vita di un drogato. Per questo lo scorso 2 giugno a Nuova York intervenendo all'High level meeting dell'Assemblea Generale dell'ONU su HIV/AIDS ho chiesto a nome della Croce Rossa alla comunità internazionale che il metadone sia inserito nella lista dei farmaci essenziali dell'OMS.

E' questa un'altra dimensione meno conosciuta del ruolo e dell'attività della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa che intendiamo sempre più sviluppare in futuro, quella di Advocacy, un termine che in molte lingue non può essere adeguatamente

tradotto. In Italiano si potrebbe parlare di "perorazione" ma concorderete che il termine Advocacy è più esplicito, moderno e facilmente comprensibile.

Un ex Presidente del Comitato Internazionale della CR molti anni fa scrisse che ciò che è più importante è quello che la Croce Rossa fa e non quello che la CR dice. Se questo poteva essere condivisibile fino a qualche tempo fa, oggi non lo è più, proprio alla luce di quella diffusione delle informazioni di cui ho accennato all'inizio del nostro incontro. Nel villaggio globale del mondo chi non appare non esiste. Il Movimento Internazionale della CR e MR ha non solo il diritto ma anche il dovere di apparire, di essere presente, di parlare, alzando la voce nel nome del potere dell'umanità. E ciò senza violare i suoi 7 Principi Fondamentali ed in particolare quelli di Neutralità, Imparzialità e Indipendenza che, sanciti nel 1965, mantengono tuttora intatta la loro importanza e la loro forza come fondamento universalmente condiviso della nostra azione, tanto che in un

mondo in cui leggi, statuti, costituzioni cambiano tanto rapidamente, nessuno ha mai chiesto nemmeno la più piccola variazione di tali Principi, vera pietra angolare del Movimento.

Mostrare al mondo che non tutto è negativo e che l'intervento umanitario è presente ovunque ci sia una necessità urgente è un modo anche di restituire speranza alla gente. Parlare in nome e per conto delle persone più vulnerabili e di quanti non hanno voce, indicando la via da seguire ed agendo come forza unificatrice del mondo è la nuova frontiera di una Croce Rossa che non vuole rinnegare il suo glorioso passato ma vuole adeguarsi alle nuove esigenze ed alle nuove emergenze.

Tutte le nostre azioni devono avere due facce della stessa medaglia, quella dell'intervento pratico operativo e quella dell'advocacy. Tenendo sempre in mente, come è scritto nel processo di revisione a metà termine della Strategia 2010 della Federazione, che "advocacy is on safer ground when supported by activities".

Attività ed advocacy sono il contributo del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa per diffondere "ubuntu", un antico termine africano che si riferisce al senso di cooperazione, comunità e umanità verso gli altri.

Attività ed advocacy sono il contributo della Croce Rossa alla pace nel mondo.

Massimo Barra